

CAVALELLI. Già molti cavalli si sono venduti, e prima si vendettero quelli di riforma.

Non so precisamente se già se ne siano venduti pure molti di quelli che sono atti al servizio. Il prezzo di quelli venduti, dietro ai dati che mi sono procurato, non ascenderebbe che a 200 franchi l'uno.

Ora si tratta di vendere 3200 cavalli circa, e quando successivamente il Ministero ridurrà definitivamente l'esercito allo stato di pace, ce ne saranno altri. Intanto continuandosi la vendita dei detti 3200, nelle condizioni presenti non se ne potrebbe forse trarre che soli franchi 100 circa caduno, stante la stagione corrente in cui i lavori di campagna sono terminati, e coloro che li comprano per ispeculazione non trovano troppo la loro convenienza, poichè loro tocca di mantenerli.

Dunque è difficile che si trovino compratori che vogliano addossarsi il carico di mantenere cavalli sborsandone anche il prezzo, mentre è probabile che si trovino particolari che li ricevano senza obbligo di sborsarne il prezzo ed alle sole condizioni espresse dalla proposta legge.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda più la parola, metterò ai voti la presa in considerazione della proposta legge.

(La Camera delibera la presa in considerazione.)

Siccome non rimane più che breve tempo per continuare la seduta, io crederei opportuno di dare la parola al deputato Asproni, il quale annunciò che si proponeva di dirigere alcune interpellanze al Ministero.

INTERPELLANZE DEL DEPUTATO ASPRONI RELATIVE AL COMMISSARIO REGIO IN SARDEGNA, GENERALE LA MARMORA.

ASPRONI. (*Legge*) Signori, confido che la Camera mi onorerà della sua attenzione, e terrà conto della grave interpellanza che io intendo dirigere al signor ministro dell'interno; interpellanza indispensabile che i deputati della Sardegna avrebbero già fatta appena riaperto il Parlamento nazionale, e che cercarono invano di risparmiare tentando vie più benigne e conciliative, fermi da parte loro nel proposito di seguire, finchè ciò sarà virtù, la linea di moderazione grandissima e di prudenza, sulla quale si è messa e procede questa nostra Assemblea.

La Sardegna, o signori, non ha guari uscita (e come n'è uscita!) dal barbaro sistema feudale, mesi sono liberata dall'avaro ed esoso governo dei vicerè, spremuta, disertata dalla oppressione tirannica, sfinita dalle sue estreme miserie, per agitazioni politiche presenta la vera e viva immagine di un vasto cimitero nel seno del mare Mediterraneo. (*Susurro*) Il solo sentimento italiano, perchè innato, non potè mai estinguersi, vi rimase anzi potentissimo, e pagò alla gran madre comune il suo tributo di lagrime e di sangue nei campi di Lombardia e di Novara. Del resto non vi fu, non v'ha, ed a meno che la violenza non voglia con disegno feroce spingere quei popoli alla disperazione, non potrà esservi neppure in avvenire bisogno di autorità eccezionale.

Fu gioia sincera ed universale da un capo all'altro dell'isola, quando i felici mutamenti politici, al crudele ed asiatico arbitrio della segreteria di Stato, facevano succedere il governo civile di tre divisioni amministrative: e sebbene in taluna di queste si conservasse lo stile e l'impronta delle abitudini contratte nell'esercizio del potere assoluto, come a tempo opportuno lo dirò, nientedimeno i popoli furono da

stupore e da dolore compresi, quando, quasi a scherno della loro tranquilla docilità, giungeva in Sardegna un commissario straordinario nel p. p. mese di marzo munito di tutte le facoltà del potere esecutivo.

Egli è vero, o signori, che la simpatia alla persona rivestita di quel carattere ne scemava l'odiosità; e la buona fede dei generosi e degli inesperti (che sono molti) si augurava da lei pronto ed efficace rimedio ai mali di vario genere e gravi che affliggono quella terra disgraziata quanto dalla natura favorita; mali che aveva potuto studiare percorrendo l'isola in tutti i sensi nei suoi viaggi visitando la capanna del pastore, il casolare del povero e le comode abitazioni del ricco.

Fu amaro il solenne disinganno. Sia che il potere abbia la forza magica di chiudere le porte all'intelletto e delle Camere al vero (*Segni di approvazione dalle gallerie*), sia che abbia virtù di sviluppare ciò che come seme sta nascosto nell'intimo del cuore umano, Alberto Della Marmora, fatto commissario, ha perduto nel comando in Sardegna l'opinione e l'alta stima che si aveva acquistato come geografo, e, se non coscienzioso, come erudito scrittore.

Mi asterrò per temperanza dalla enumerazione dei fatti che esacerbarono giustamente l'animo dei nostri fieri isolani, e credo che il Ministero mi dispenserà dall'obbligo di dare spiegazioni particolari, e di produrre alcuni documenti che avrei alla mano. Accennerò solamente che sotto gli auspicii del commissario La Marmora prese fiato e rialzò il capo minacciosa la reazione gesuitica ed aristocratica (*Mormorio*); si svegliarono politiche passioni che prima non esistevano; crebbe l'insolenza ed il capriccio di alcuni intendenti resi ormai pericolosi ed insopportevoli; furono calunniati affetti santissimi di cittadini onesti; segnati all'ira e alle agognate vendette i liberali virtuosi ed innocenti; spaventati i buoni, incoraggiati i tristi, carezzati i vili, e fomentate le sopite gare municipali sino all'estremo di volere ristabilito ciò che in Sardegna più si abborre: *il governo vice-reale*.

Per tutte queste e molte altre cose che ometto per amore di brevità, io invito il Ministero a richiamare subito e definitivamente il commissario straordinario dall'isola di Sardegna, e ripristinare il governo secondo le leggi ordinarie del regno.

Voci a sinistra. Bene! bene!

PINELLI, ministro dell'interno. L'onorevole deputato Asproni aveva annunciato un'interpellanza, poi cambiò l'interpellanza in un'ingiunzione.

La cosa mi pare un poco strana.

Il Governo renderà conto anche della missione del generale La Marmora. Il generale La Marmora fu mandato dal precedente Ministero, ed io lodo altamente quest'atto della sua amministrazione e sono certo che il generale La Marmora, invece di desiderare che si taccia sopra quei fatti che il deputato Asproni accennò di opporgli in appoggio della sua ingiunzione, richiederà anzi che siano fatti pubblici. Io non posso dunque rispondere a nessuna interpellanza, perchè questa interpellanza, come dissi, non è tale, e non rispondo poi all'ingiunzione, se non che dicendo che il Governo crede suo debito di ritenere il generale La Marmora come commissario in Sardegna, e che vi rimane sulla sua responsabilità. (*Segni di approvazione*)

SINEO. Il Ministero precedente ha eletto il cavaliere Alberto La Marmora come commissario in Sardegna, non già per scemare la libertà dei cittadini, ma...

ASPRONI. Domando la parola.

SINEO....ma anzi per farla maggiormente fruttare. Lo